



OSSERVATORIO REGIONALE

I prezzi al consumo in Liguria

n. 7
IV trimestre 2015

In questo numero:

- ✓ Inflazione allo 0,4% nel IV trimestre
- ✓ Crescono, in particolare, i prezzi di alimentari e bevande (+21,%), tariffe (+1,8%) e tabacchi (3,7%)
- ✓ L'energia continua a svolgere una funzione calmieratrice (-6,6% tendenziale)

La presente newsletter viene redatta a cura del Servizio Statistica e Prezzi della Camera di Commercio sulla base delle elaborazioni di REF Ricerche sui prezzi in Liguria. La metodologia di elaborazione dei dati garantisce la continuità delle serie rispetto al passato, anche in presenza di un diverso dettaglio di analisi.

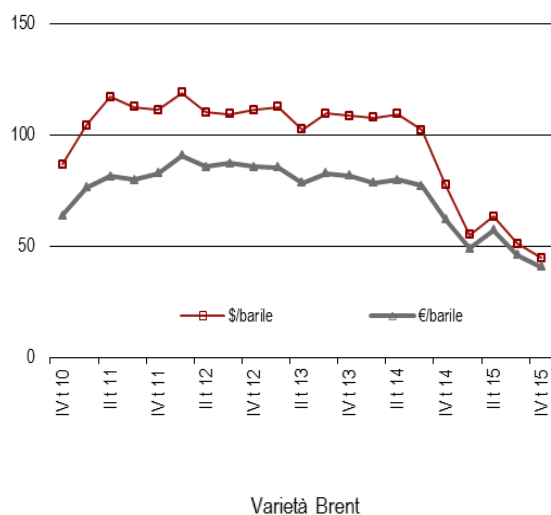
I principali andamenti:

- Continua a permanere su livelli molto bassi, al di sotto del mezzo punto percentuale, il dato dell'inflazione in Liguria, con differenziale positivo (0,2 p.p.) rispetto al dato nazionale.
- Il differenziale tra Liguria e Italia è tornato positivo nel terzo trimestre ed è cresciuto di un decimo di punto nel quarto trimestre
- L'andamento sui mercati internazionali del prezzo del petrolio per tutto il 2015 con continue diminuzioni che lo hanno portato a livelli vicini ai 30 dollari al barile alla fine del quarto trimestre, ha determinato una forte diminuzione dei prezzi dei prodotti energetici, sia a livello ligure che nazionale
- In crescita dello 0,7% l'inflazione alimentare, con picchi importanti nel fresco ittico (+4,9%) e fresco ortofrutticolo (+9,4%) che, nel quarto trimestre, confermano al rialzo tendenze già presenti nel secondo trimestre dell'anno
- Il forte calo dei prezzi del settore energia mantiene basso il tasso tendenziale compensando quasi completamente i rincari negli altri settori (-10,9% i prodotti energetici e -2% le tariffe energetiche)
- Il differenziale tra inflazione di fondo e dato generale è positivo e si conferma anche nel quarto trimestre intorno al mezzo punto percentuale, confermando la presenza di sparsi segnali di ripresa
- In salita, rispetto allo 0,2% del secondo trimestre, il tasso di crescita dei prezzi dei beni industriali che nel quarto trimestre raggiunge lo 0,8%, evidenziando, oltre alla crescita dei prezzi dei beni durevoli che aveva caratterizzato il primo semestre, anche alcuni prodotti semidurevoli come abbigliamento e calzature
- In crescita abbastanza sostenuta l'inflazione tariffaria a controllo locale (+4,5%) mentre il tasso relativo alle tariffe nazionali è decisamente più basso (+0,2%) indicandone una sostanziale stazionarietà

Il quadro generale

Nel corso del secondo semestre 2014 il prezzo del petrolio era crollato dai circa 64 \$/barile di giugno a meno di 48 \$/barile di dicembre; nel 2015 dopo la lieve risalita del II trimestre ha ripreso a perdere quota portandosi a dicembre a 38,80 (-18,8% tendenziale). Il secondo semestre ha visto proseguire i segnali di marcata debolezza dell'economia cinese (sia reale che finanziaria), il rallentamento dei tassi di crescita delle economie emergenti, il cambio debole dell'euro rispetto al dollaro: tutti questi fenomeni contribuiscono a mantenere i prezzi piuttosto stabili.

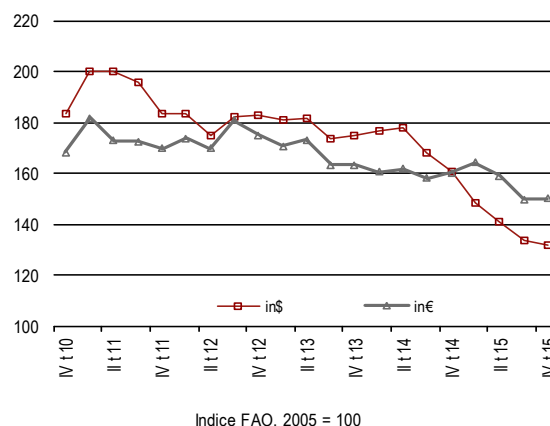
Petrolio



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

Risultano in diminuzione le altre materie prime, in particolare quelle alimentari che marcano segni fortemente negativi nelle quotazioni in dollari: dal IV trimestre 2014 allo stesso periodo del 2015 si registra una diminuzione del 15,9% (nel caso dei prezzi in euro si registra, per lo stesso intervallo temporale, una variazione del -6,3%). Questo andamento è il risultato della buona disponibilità dell'offerta e della presenza di scorte elevate nelle derrate agricole.

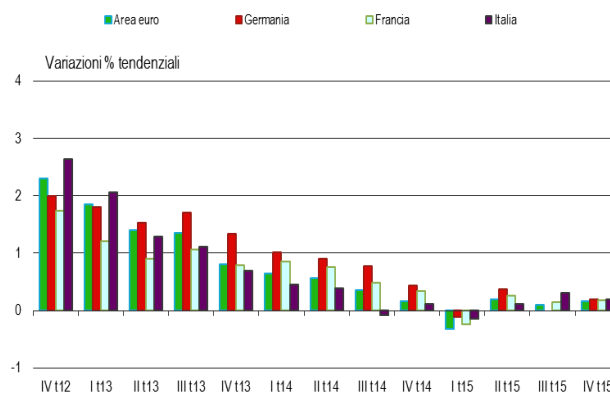
Materie prime alimentari



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

A partire da tale scenario delle materie prime, nell'Area euro si conferma un andamento moderato dei prezzi che mantengono nel IV trimestre un tasso tendenziale pari allo 0,2% così come nello stesso trimestre 2014. Pur a seguito di andamenti differenziati (pochi decimali) nel corso dell'anno, i principali Paesi dell'Area euro presentano un dato pari a 0,2% nella media del IV trimestre, confermando le difficoltà della ripresa europea, anche e nonostante le politiche monetarie espansive in atto. Tale fenomeno è influenzato dagli andamenti della componente energetica del paniere che si mantiene da parecchi trimestri in territorio negativo grazie al raffreddamento dei prezzi dei carburanti e delle tariffe energetiche.

Prezzi al consumo nell'Area euro: indice generale

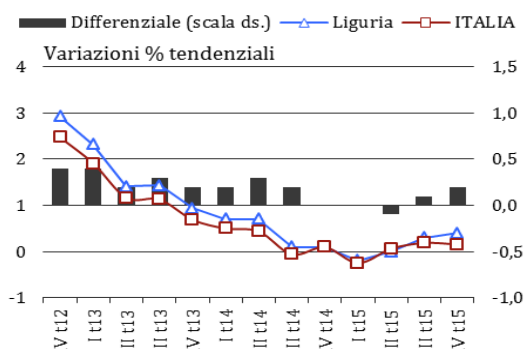


Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat (IPCA)

L'inflazione in Liguria

Nel corso dell'anno appena terminato si sono intravisti segnali positivi per diversi indicatori, anche se la tendenza nel secondo semestre è risultata meno incisiva di quella dei primi sei mesi. Per ciò che concerne gli investimenti va ricordata la decisa inversione di tendenza del dato sulle immatricolazioni di automobili che, dopo anni di forti perdite, ha ricominciato a segnare segni positivi mentre non si può dire altrettanto per altre tipologie di investimenti per le quali le imprese attendono una ripresa più consolidata.

Inflazione in Liguria e in Italia

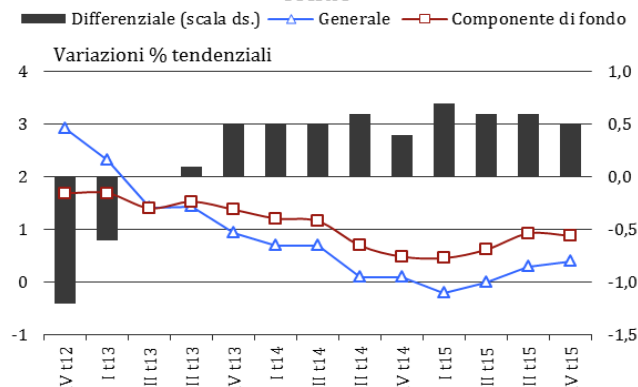


Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Nel corso del II semestre 2015 l'andamento dell'inflazione al consumo in Liguria si è mantenuto, così come in Italia, su valori moderati con il dato di dicembre pari allo 0,4% (a fronte di un valore allo 0,2% in Italia); a parità di andamento per l'energia (-6,6% Liguria e -6,7% Italia), il dato superiore della regione è spiegato da una maggiore crescita tendenziale nel caso dei beni (differenziali positivi dello 0,6% per alimentari e bevande e dello 0,2% per non alimentare) e nel caso delle tariffe (dove si registra il differenziale positivo più elevato rispetto al dato nazionale pari al +0,8%).

Come si nota dal grafico successivo l'inflazione di fondo si presenta più sostenuta rispetto a quella generale; il differenziale tra i due andamenti è pari a mezzo punto percentuale in Liguria, un decimo di punto superiore di quello nazionale.

Inflazione in Liguria: indice generale e di fondo⁽¹⁾



(1) Esclusi ittici, ortofrutticoli ed energetici
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

Settore	Peso	Liguria		Italia
		IV t-15/ III t-15	IV t-15/ IV t-14	IV t-15/ IV t-14
Alimentari e bevande	17,7%	1,1	2,1	1,5
Non alimentare	21,5%	0,7	0,8	0,6
Energia	9,3%	-1,0	-6,6	-6,7
Servizi	35,4%	-1,5	0,7	0,7
Tariffe	10,1%	-0,1	1,8	1,0
Affitti	3,7%	-0,2	-0,7	-0,1
Tabacchi	2,2%	0,0	3,7	3,8
Inflazione totale*	100%	-0,5	0,4	0,2
Inflazione di fondo**	88%	-0,5	0,9	0,6

(*) Aggregati con la struttura dei pesi nazionale

(**) Al netto di fresco ittico, fresco ortofrutticolo ed energia

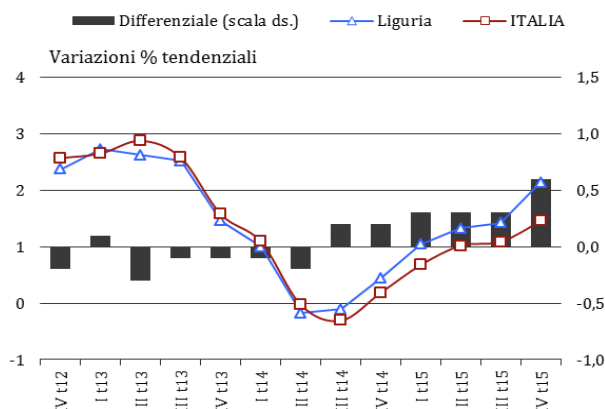
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

In Liguria si registra una diminuzione maggiore che a livello nazionale negli Affitti (differenziale negativo di 0,6%); assoluta parità tra Liguria e Italia si registra nel caso dei prezzi dei servizi che presentano una crescita tendenziale dello 0,7%.

Piccola differenza negativa (-0,1%) si registra nel caso dei tabacchi, che sono il settore che presenta il tasso tendenziale più elevato tra i settori sia a livello regionale che nazionale.

L'inflazione alimentare

Alimentari e bevande



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

La tendenza dell'alimentare è improntata ad una crescita più marcata in Liguria rispetto al dato nazionale e in particolare nel corso del IV trimestre, quando il differenziale tra il dato regionale e quello nazionale è passato dallo 0,3% allo 0,6%. I dati del IV trimestre presentano differenziali positivi in tutti i reparti. Questi ultimi sono abbastanza contenuti nel caso degli alimentari lavorati (+0,3%, con il minimo nel caso dei latticini e salumi per cui il dato ligure e quello nazionale combaciano in terreno negativo e il massimo nelle carni che in Liguria crescono dell'1,2% contro lo 0,4% nazionale), decisamente maggiori nel caso del fresco ittico (+2,1%) con crescita in un anno pari al 4,9% e per il fresco ortofruttilicolo (1,9%) la cui crescita raggiunge un tasso del 9,4% in Liguria contro il 7,5% nazionale.

Queste tendenze si erano già evidenziate nel corso del primo semestre 2015, ma a fine anno risultano amplificate, probabilmente legate alle particolarità climatiche dell'anno 2015 piuttosto che ad una maggiore domanda.

Dall'analisi dei dieci maggiori contributi alla crescita dell'inflazione alimentare si nota la presenza del pane fresco (con differenziale di +0,4% rispetto al dato nazionale), dell'olio di oliva che cresce meno che a livello nazionale ma fa comunque segnare un +6,5% rispetto ad un anno prima (differenziale negativo del 2,9% rispetto all'Italia), di molte tipologie di carne, del pesce lavorato e conservato e di due tipologie di dolci.

Prezzi dei generi alimentari per reparto

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Reparti	Peso in categoria	Liguria		Italia
		IV t-15/ III t-15	IV t-15/ IV t-14	IV t-15/ IV t-14
Alimentari lavorati	83,6%	0,3	0,7	0,4
Alimentari Confezionati	30,5%	0,3	1,2	0,9
Carni	16,0%	0,2	1,2	0,4
Bevande	11,1%	0,5	0,7	0,2
Gelati e surgelati	3,7%	0,2	-0,3	-1,0
Latticini e salumi	17,5%	0,0	-0,4	-0,4
Fresco Ittico	2,6%	-0,5	4,9	2,8
Fresco Ortofrutticolo	13,8%	6,0	9,4	7,5
Alimentari e bevande*	100%	1,1	2,1	1,5

* Peso sul paniere: 17.7% - Contributo all'inflazione 0,38 %

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Non sono invece presenti tra le prime dieci voci singoli prodotti ortofruttilicoli, nonostante la crescita complessiva che li contraddistingue, segnalando un peso non elevato dei singoli prodotti sul totale del comparto alimentare.

Prezzi dei generi alimentari: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

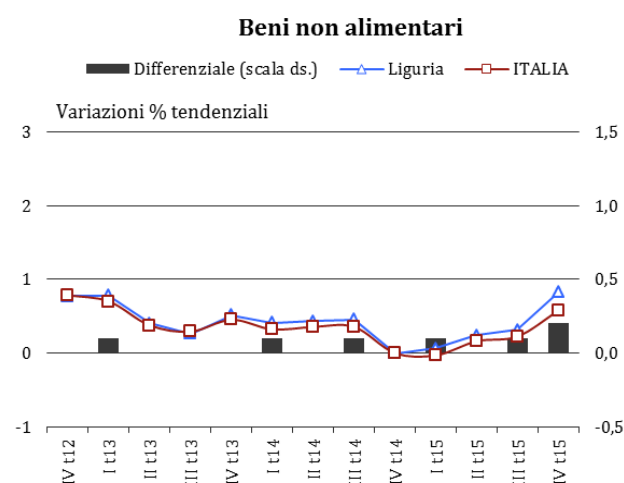
Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾		Italia	Diff.
		IV t-15/ IV t-14	IV t-15/ IV t-14		
1	Olio di oliva	1,5%	6,5	9,4	-2,9
2	Carne di bovino adulto	6,5%	1,3	0,8	0,5
3	Cioccolato	2,3%	3,0	2,5	0,5
4	Pane fresco	5,4%	1,3	0,9	0,4
5	Pesci e frutti di mare conservati o lavorati	2,4%	2,4	0,7	1,7
6	Pasta secca, pasta fresca e couscous	2,7%	1,6	2,5	-0,9
7	Pollame	3,3%	1,1	0,4	0,7
8	Carne di vitello	2,6%	1,3	0,3	1,0
9	Carne suina	2,6%	1,2	0,0	1,2
10	Confetture, marmellate e miele	1,0%	2,7	0,4	2,3
Alimentari e bevande*			2,1	1,5	0,6

* Peso sul paniere: 17.7% - Contributo all'inflazione: 0,38 %

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

L'inflazione dei beni non alimentari

Nel corso della seconda parte dell'anno 2015 i prezzi dei beni non alimentari hanno segnato una tendenza al rialzo, sia in Italia che in Liguria, anche se in maniera più accentuata nel caso della seconda, che nel IV trimestre segna un differenziale positivo di 0,2 punti percentuali rispetto al dato nazionale. L'aumento è concentrato nel IV trimestre (0,5 p.p.) mentre nei primi tre trimestri la crescita congiunturale in Liguria si era fermata allo 0,1%.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Nel corso dei tredici trimestri considerati nel grafico l'inflazione nel comparto dei beni non alimentari è stata costantemente inferiore all'1% (con scostamenti ridottissimi tra il dato ligure e quello nazionale), con il minimo raggiunto in Liguria al termine dello scorso anno, momento dal quale è iniziata una debole ripresa che ha riportato il tasso del IV trimestre 2015 sul livello di tre anni prima (0,8%) in Liguria, mentre in Italia ciò non è ancora avvenuto.

Dopo che nel primo trimestre gli aumenti avevano riguardato, in particolare le automobili e i casalinghi, osservando i differenziali rispetto al dato nazionale nel IV trimestre si nota una spinta maggiore sui mobili e arredamento (differenziale +0,5 p.p.), abbigliamento (+0,4 p.p.), calzature (+0,2 p.p.).

Prezzi dei beni non alimentari

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		IV t-15/ III t-15	IV t-15/ IV t-14	IV t-15/ IV t-14
Non alimentare*	100%	0,7	0,8	0,6
di cui:				
Abbigliamento	24,8%	0,6	0,9	0,5
Autovetture e accessori	14,5%	0,4	1,2	1,5
Mobili e arredamento	13,4%	0,4	1,2	0,7
Cartoleria, libri, giornali	5,6%	0,6	1,5	1,6
Calzature	7,9%	0,7	0,6	0,4
Utensileria casa	2,5%	0,2	0,4	0,7
Elettrodomestici	3,2%	0,0	0,2	-0,5
Casalinghi durevoli e non	7,5%	0,1	0,0	-0,5
Giochi e articoli sportivi	2,2%	0,3	0,0	-0,5
Radio, tv, ecc.	5,3%	3,0	0,0	-0,6
Profumeria e cura persona	5,9%	0,2	-0,1	-0,1

* Peso sul paniere: 21.5% - Contributo all'inflazione: 0,18 %

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

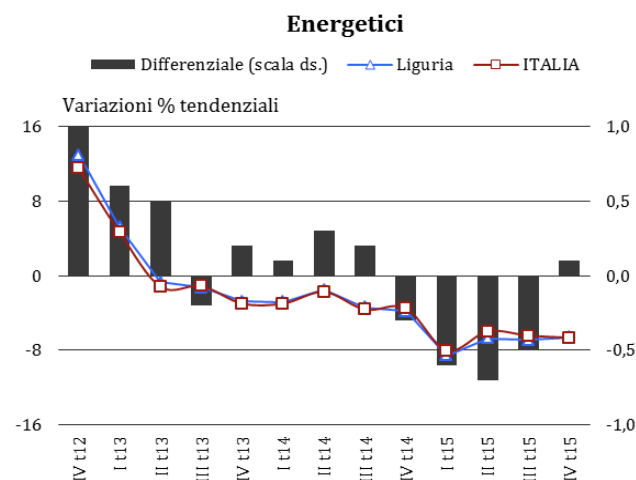
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Differenziali positivi ma che indicano una tenuta in Liguria a fronte di un decremento dei prezzi in Italia vengono registrati per gli elettrodomestici (+0,7 p.p.), che nel primo semestre erano però andati decisamente peggio che a livello nazionale, casalinghi giochi e articoli sportivi (+0,5 p.p.) e radio, tv ecc (+0,6 p.p.).

Due sono le tipologie di prodotti per le quali il differenziale tra Liguria e Italia è negativo: autovetture e accessori (-0,3 p.p.) e cartoleria, libri, giocattoli (-0,1 p.p.). Andamento tendenziale appaiato tra Liguria e Italia nel caso della profumeria e cura persona che risulta in decremento dello 0,1%.

L'energia

È il settore che contribuisce a mantenere freddi i prezzi visto l'andamento dei corsi del petrolio che hanno continuato a mantenersi su valori molto bassi, raggiungendo quotazioni molto vicine a minimi di lungo periodo. Le politiche dell'Arabia Saudita e dei paesi Opec hanno determinato una spinta sempre maggiore verso il basso, anche se dal punto di vista dell'andamento dei prezzi la diminuzione tendenziale è rimasta sui livelli del II trimestre sia a livello ligure che nazionale. Per la Liguria il dato presenta un differenziale positivo rispetto a quello nazionale con una diminuzione del 6,6% per il dato regionale contro il -6,7% per l'Italia.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

La diminuzione riguarda entrambi i gruppi che caratterizzano il settore con particolare riferimento ai prodotti energetici dove la componente del prezzo legata alla materia prima è più importante con una diminuzione di 10,9 p.p. in un anno (contro gli 8,6 p.p. di giugno a conferma dell'andamento in diminuzione registrato nel corso di tutto il secondo semestre dal prezzo del barile) mentre per quanto riguarda le tariffe il tasso è pari al 2%: in entrambi i casi il differenziale rispetto all'Italia è pari a zero.

Prezzi degli energetici

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		IV t-15/ III t-15	IV t-15/ IV t-14	IV t-15/ IV t-14
Energetici*	100%	-1,0	-6,6	-6,7
di cui:				
Tariffe energetiche	50,0%	2,3	-2,0	-2,0
Prodotti energetici	50,0%	-4,3	-10,9	-10,9

* Peso sul paniere: 9.3% - Contributo all'inflazione: -0,62 %

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Come nel II trimestre anche a fine anno il gasolio è il prodotto con la diminuzione di prezzo maggiore sia in Liguria che in Italia (con un differenziale positivo di 2 p.p. il che indica una diminuzione maggiore a livello nazionale che ligure); si tratta di un prodotto che però, almeno in Liguria, si presenta con quote di mercato abbastanza marginali e in ulteriore diminuzione e pertanto ha un'incidenza minima sull'andamento generale di questi prezzi. In controtendenza rispetto all'andamento generale degli energetici, gli altri combustibili solidi che sia in Liguria (+1%) sia in Italia (+1,7%) presentano tasso tendenziale positivo in entrambi i casi e i lubrificanti in cui la Liguria è in controtendenza rispetto all'Italia con una crescita dell'1,2% mentre in Italia l'andamento tendenziale ha presentato una decrescita dei prezzi dello 0,3%.

Va notato che l'energia elettrica in Liguria presenta un decremento maggiore rispetto a quello nazionale con un differenziale negativo di -0,3 p.p. e visto il suo peso su questo segmento di consumo si tratta di un dato abbastanza positivo.

Prezzi degli energetici: i cinque maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾ IV t-15/ IV t-14	Italia IV t-15/ IV t-14	Diff.
1 Altri combustibili solidi	2,2%	1,0	1,7	-0,7
2 Lubrificanti	1,5%	1,2	-0,3	1,5
3 Energia elettrica	17,2%	-0,7	-0,4	-0,3
4 Idrocarburi liquidi (butano, propano, ecc.)	2,5%	-6,5	-3,6	-2,9
5 Gasolio per riscaldamento	1,9%	-11,3	-13,3	2,0
Energetici*		-6,6	-6,7	0,1

* Peso sul paniere: 9.3% - Contributo all'inflazione:

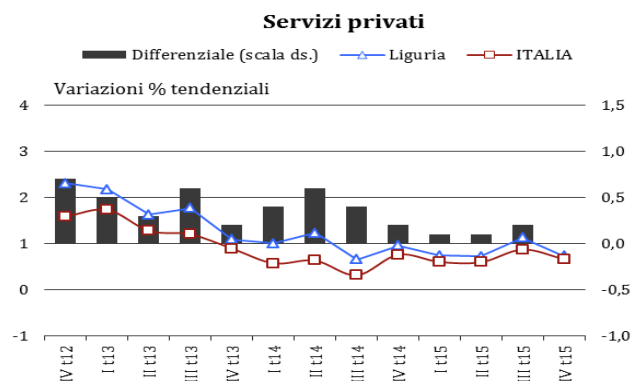
-0,62 %

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

L'inflazione nei servizi

Nel quarto trimestre 2015 questo settore si mantiene su valori inferiori all'1% non mostrando ancora segnali di ripresa, dopo che un timido rialzo stagionale (sia congiunturale che tendenziale) aveva caratterizzato il trimestre estivo; in tale periodo il differenziale tra il dato ligure e quello nazionale ha raggiunto il massimo del 2015 per poi portarsi nel quarto a zero. Il comparto dei servizi contribuisce all'inflazione con 2,6 decimi di punto sulla variazione dell'indice generale dei prezzi (in linea con il dato del secondo trimestre 2015).



Nel corso del quarto trimestre sembrano essersi ridotti i differenziali tra il dato ligure e quelli nazionali nei principali servizi per contributo all'inflazione, con la sola eccezione dei servizi di trasporto dove il tasso tendenziale è pari all'1,5% in controtendenza rispetto al -0,3% del dato nazionale. Differenziali positivi nei servizi personali e ricreativi che vedono aumenti dell'1% a fronte dello 0,7% nazionale e in quelli per la casa dove il differenziale è pari a 0,5 p.p.. Diversamente da quanto segnalato nel secondo trimestre il differenziale risulta negativo negli alberghi e pubblici esercizi, che pur crescendo ad un tasso superiore a quello dell'intero comparto, evidenziano una crescita meno forte che a livello nazionale e nei servizi Finanziari i cui prezzi calano in un anno dello 0,6% in Liguria e dello 0,3% in Italia.

Prezzi dei Servizi privati

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		IV t-15/ III t-15	IV t-15/ IV t-14	IV t-15/ IV t-14
Servizi*	100%	-1,5	0,7	0,7
di cui:				
Alberghi e pubb. esercizi	34,3%	-2,6	0,9	1,1
Di trasporto	11,8%	-5,5	1,5	-0,3
Personali e ricreativi	14,5%	0,6	1,0	0,7
Per la casa	9,8%	-0,1	1,4	0,9
Sanitari	17,6%	-0,2	-0,1	0,6
Finanziari ed altri	12,0%	-0,2	-0,6	-0,3

* Peso sul paniere: 35.4% - Contributo all'inflazione: 0,26 %

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Nonostante il differenziale complessivo del settore dei servizi tra Liguria e Italia sia pari a zero è interessante notare nella tabella seguente che in molti casi permangono differenze positive, anche molto elevate, tra la crescita dei prezzi regionale e quella nazionale. È il caso, in particolare, di altre tariffe e servizi (diff. +6,2 p.p.), scuola dell'infanzia (diff. +3,2 p.p.) e riparazione auto (diff. +2,9 p.p.).

Prezzi dei servizi privati: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾		Diff.
		IV t-15/ IV t-14	IV t-15/ IV t-14	
1 Riparazione auto	8,1%	4,5	1,6	2,9
2 Alberghi e motel	6,7%	3,0	2,6	0,4
3 Pasto al ristorante	6,6%	2,1	0,8	1,3
4 Servizi domestici di pulizia	4,8%	1,8	0,8	1,0
5 Altre tariffe e servizi	0,8%	7,5	1,3	6,2
6 Servizio di operaio edile	1,7%	1,8	1,8	0,0
7 Fast food	2,0%	1,5	1,3	0,2
8 Scuola dell'infanzia	0,6%	4,9	1,7	3,2
9 Caffetteria al bar	3,1%	0,6	1,1	-0,5
10 Altri servizi sportivi	0,3%	5,5	5,5	0,0
Servizi*		0,7	0,7	0,0

* Peso sul paniere: 35.4% - Contributo all'inflazione: 0,26 %

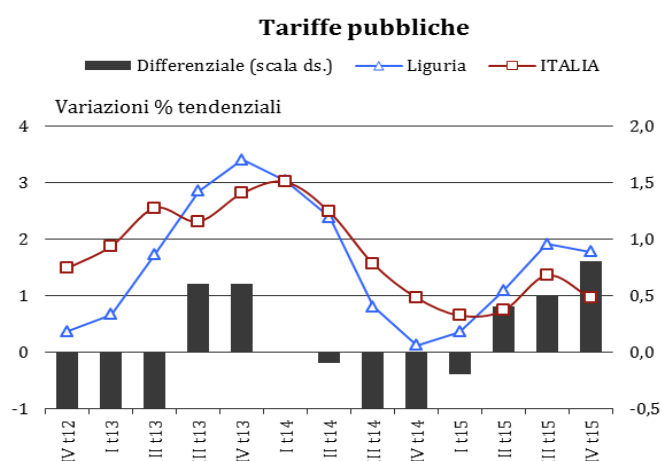
(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Nel settore degli alberghi e pubblici esercizi situazione inversa per alberghi (diff. +0.4 p.p.) e caffetteria al bar (diff. -0,5 p.p.), unico caso in cui si ha una crescita inferiore dei prezzi in Liguria rispetto al dato nazionale, tra quelli che hanno un peso maggiore sull'inflazione di questo settore.

Inflazione tariffaria

Dopo avere raggiunto il minimo nel quarto trimestre 2014 l'andamento delle tariffe pubbliche è stato caratterizzato da un deciso aumento che in Liguria è stato più marcato che nella media nazionale. Nel corso dell'anno si è registrato, inoltre, un aumento del differenziale che nel corso del quarto trimestre raggiunge +0,8 p.p.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Le tariffe pubbliche si distinguono in tariffe a controllo nazionale e a controllo locale, con le seconde che crescono a ritmo più elevato delle prime (4,5% e 0,2% rispettivamente). Le tariffe a controllo locale presentano in Liguria un differenziale positivo pari a 2,3 p.p rispetto al dato nazionale.

Le voci principali che contribuiscono all'inflazione in questo settore sono a livello locale il servizio idrico integrato e la fornitura di acqua con tasso intorno al 18% e differenziali superiori ai 10 p.p. di inflazione

Prezzi amministrati e tariffe pubbliche

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-15/ I t-15	II t-15/ II t-14	II t-15/ II t-14
Tariffe*	100%	-0,1	1,8	1,0
di cui:				
a controllo locale	37,2%	0,3	4,5	2,2
a controllo nazionale	62,8%	-0,4	0,2	0,2

* Peso sul paniere: 10.1% - Contributo all'inflazione: 0,18 %

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Dopo gli aumenti sensibili registrati a livello locale negli ultimi anni, l'unico differenziale negativo è registrato nei prezzi del trasporto multimodale passeggeri che in Liguria crescono "solo" del 1,4% (meno del complesso del settore) mentre a livello nazionale evidenziano un balzo del 2,7%.

Oltre al canone Rai e ai servizi postali che per loro natura presentano differenziale nullo, vanno segnalati lo stesso dato per pedaggi e parchimetri e una leggera differenza negativa nel caso della telefonia fissa.

Prezzi amministrati e tariffe: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾ IV t-15/ IV t-14	Italia IV t-15/ IV t-14	Diff.
1 Fornitura acqua	3,9%	18,0	7,4	10,6
2 Raccolta acque di scarico	3,6%	17,9	6,5	11,4
3 Canone radio e tv, abbonamenti	6,0%	3,8	3,8	0,0
4 Raccolta rifiuti	10,3%	1,9	0,6	1,3
5 Pedaggi e parchimetri	7,8%	1,2	1,2	0,0
6 Servizi di telefonia fissa	4,9%	1,7	1,8	-0,1
7 Servizi per bambini	1,8%	4,1	1,6	2,5
8 Trasporto multimodale passeggeri	4,8%	1,4	2,7	-1,3
9 Servizi postali	0,9%	6,8	6,8	0,0
10 Prodotti farmaceutici	22,0%	0,3	-0,1	0,4
Tariffe*		1,8	1,0	0,8

* Peso sul paniere: 10.1% - Contributo all'inflazione: 0,18 %

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 delle variazioni sul paniere

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-15/ IV t-14	IV t-15/ IV t-14	
TOP				
1 Arance	Alimentari	28,0	12,2	15,8
2 Pere	Alimentari	20,5	11,0	9,5
3 Fornitura acqua	Tariffe	18,0	7,4	10,6
4 Raccolta acque di scarico	Tariffe	17,9	6,5	11,4
5 Apparecchi per la riproduzione di suoni e immagini	Non alimentari	17,8	17,8	0,0
BOTTOM				
1 Voli europei	Servizi	-9,0	-9,1	0,1
2 Benzina	Energetici	-10,7	-10,6	-0,1
3 Gasolio per riscaldamento	Energetici	-11,3	-13,3	2,0
4 Gasolio per mezzi di trasporto	Energetici	-13,2	-13,1	-0,1
5 Altri carburanti	Energetici	-15,9	-16,5	0,6

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 degli scostamenti

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-15/ IV t-14	IV t-15/ IV t-14	
TOP				
1 Arance	Alimentari	28,0	12,2	15,8
2 Raccolta acque di scarico	Tariffe	17,9	6,5	11,4
3 Altra frutta fresca o refrigerata	Alimentari	8,2	-2,7	10,9
4 Fornitura acqua	Tariffe	18,0	7,4	10,6
5 Altri servizi ricreativi	Servizi	10,2	0,2	10,0
BOTTOM				
1 Pneumatici	Non alimentari	-5,5	0,0	-5,5
2 Crostacei freschi	Alimentari	-4,7	0,9	-5,6
3 Manifestazioni sportive	Servizi	1,6	7,9	-6,3
4 Insalata	Alimentari	2,2	9,8	-7,6
5 Cavoli	Alimentari	-3,7	6,6	-10,3

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Nota metodologica REF Ricerche

Nota metodologica e glossario – REF Ricerche

L'impianto metodologico mira a valorizzare tutta l'informazione disponibile in materia di prezzi al consumo nella regione Liguria. A questo fine sono stati acquisiti presso l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) i numeri indici dei prezzi al consumo riferiti alla geografia di interesse con il massimo dettaglio attualmente diffondibile. Si tratta dei numeri indici dei prezzi al consumo riferiti ai diversi livelli di aggregazione.

Il patrimonio informativo territoriale complessivamente disponibile è relativo a:

- numeri indici riferiti a circa 300 posizioni rappresentative (rispetto alle oltre 500 complessive del paniere) per gli anni 2008, 2009 e 2010 e ai livelli di aggregazione superiori (voci di prodotto, gruppi, categorie, capitoli di spesa), espressi in base di riferimento (1998=100);
- numeri indici riferiti alle posizioni rappresentative del paniere per gli anni 2011, 2012, 2013, 2014 e ai livelli di aggregazione superiori (segmenti di consumo, sottoclassi, classi, gruppi e divisioni), espressi in base di riferimento (2010=100);
- numeri indici provinciali riferiti alle 12 divisioni di prodotto/capitoli di spesa e all'indice generale dei prezzi al consumo (al netto e al lordo dei tabacchi) per gli anni 2008-2014;
- struttura dei pesi regionali riferita alle 12 divisioni di spesa.

Una griglia analitica per mercati di formazione del prezzo

A partire da questa base informativa è stato impostato un esercizio di riclassificazione delle posizioni rappresentative secondo la gerarchia sviluppata da REF Ricerche e Unioncamere-INDIS nell'ambito dell'Osservatorio "Prezzi e mercati".

La riclassificazione segue una logica per "mercati di formazione del prezzo" e si articola in sette settori:

- alimentare e bevande;
- non alimentare;
- energia;
- servizi;
- tariffe;
- affitti;
- tabacchi.

Ciascun settore si articola in due o più raggruppamenti merceologici o sotto-settori.

Isolare le differenze di prezzo

La struttura di ponderazione utilizzata per l'aggregazione degli indici elementari è quella dell'Indice dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC). In un'ottica di benchmarking questa procedura consente di sterilizzare le differenze nell'andamento degli aggregati associato alle diverse abitudini di consumo e di sintetizzare il solo segnale originato dalle differenti dinamiche di prezzo.

I numeri indici sintetici così ottenuti offrono una misurazione della dinamica tendenziale riferita a ciascun settore e raggruppamento merceologico per la Regione Liguria. Un dato che può essere raffrontato con la corrispondente misurazione riferita al complesso del territorio nazionale.

L'obiettivo è isolare le peculiarità del processo inflazionistico lombardo dagli andamenti comuni a tutto il territorio nazionale. Solo i primi possono essere messi in relazione con il tessuto produttivo e distributivo locale; i secondi, invece, hanno con ogni probabilità una comune radice macro-economica nell'andamento delle materie prime, del costo del lavoro, della produttività, dei profitti e delle imposte indirette.

Nota metodologica

REF Ricerche

La diffusione dei dati

In linea con il disciplinare di diffusione adottato in sede ISTAT il massimo livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere utilizzate a fini di comunicazione esterna è quello dei Segmenti di consumo, cioè un livello superiore rispetto al livello più elementare con cui le informazioni sono state acquisite. L'operazione di lettura e analisi è stata di conseguenza coerentemente uniformata.

A tal fine si è dunque reso necessario un raccordo tra i Segmenti di consumo (massimo livello di diffusione dei dati) e le Posizioni rappresentative. Il raccordo è risultato in linea di massima agevole e ha prodotto risultati soddisfacenti giacché la gran parte delle posizioni rappresentative soggiacenti ad un medesimo segmento di consumo ricade nel medesimo settore e gruppo secondo la griglia analitica assestata. In tutti i casi in cui l'allocazione non è risultata univoca il criterio adottato è stato quello della prevalenza, dove a prevalere è la posizione rappresentativa caratterizzata dal peso più elevato tra quelle afferenti ad un medesimo segmento di consumo.

Glossario

REF Ricerche

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari le bevande alcoliche e quelle analcoliche. Si definiscono lavorati i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i prodotti confezionati, i latticini, gli insaccati, i prodotti surgelati, le carni macellate). Si dicono freschi i beni alimentari non trattati (pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni energetici: complesso di beni i cui prezzi risentono direttamente dell'andamento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime energetiche. Comprendono i beni energetici regolati (tariffe dell'energia elettrica e del gas di rete per uso domestico) e i beni energetici non regolati (carburanti per autotrazione, combustibili per riscaldamento e lubrificanti).

Beni industriali: includono tutti i beni destinati al consumo al netto dei Beni alimentari e Energetici.

COICOP: Classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Contributo all'inflazione: indicatore che misura l'incidenza delle variazioni di prezzo dei singoli raggruppamenti merceologici sull'aumento o la diminuzione dell'indice aggregato.

Effetto base: effetto statistico corrispondente all'influenza esercitata sul tasso tendenziale di un certo periodo da una variazione "anomala" dei prezzi registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Inflazione di fondo: esclude le componenti più volatili del paniere. E' calcolata escludendo dall'indice generale i beni alimentari freschi e gli energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione Europea. È utilizzato per il confronto dell'inflazione nei principali Paesi europei.

NIC: indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

Raggruppamento merceologico – Sotto-settore: insieme di voci di consumo (beni e servizi) appartenenti ad un medesimo mercato di formazione del prezzo.

Segmento di consumo: è il basso livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere diffuse.

Servizi privati: comprende tutte le tipologie di prestazione a domanda individuale (servizi di trasporto, servizi di ristorazione, servizi sanitari, servizi di ricreazione, servizi finanziari, servizi per la casa).

Settore: è il più alto livello di dettaglio nella griglia analitica adottata da REF-Ricerche e Unioncamere- INDIS.

Tariffe pubbliche: include il complesso dei corrispettivi amministrati dall'operatore pubblico. Si distinguono in tariffe a controllo nazionale, stabilite da un soggetto facente capo ad una amministrazione centrale (Ministero, Autorità, Agenzia), e tariffe a controllo locale, la cui determinazione compete ad un ente territoriale (Regione, Provincia e Comune).

Variazione (tasso) congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione (tasso) tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.